

Vivacissimi combattimenti nel cuore della Polonia

Nuovi successi dell' offensiva russa nella Galizia occidentale

La "dreadnought", francese "Courbet", silurata da un sottomarino austriaco

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

L'attacco germanico per impadronirsi del settore fra i corsi dello Bzura e del Rawka continua violento mentre le forze russe difendono ostinatamente questo territorio e non accennano per ora a ripiegare. Un bollettino da Pietrogrado afferma che i russi, sebbene abbiano dovuto sgombrare dinanzi all'offensiva tedesca piccoli distretti per occupare posizioni più vantaggiose verso est, tuttavia sono usciti con un fortunato controattacco respingere parte delle forze avversarie verso lo Bzura costringendole a riannegare il fiume nella regione di Soszaw, ad ovest di Varsavia.

Nella Polonia meridionale un distaccamento austriaco ha subito uno scacco presso Skowronno, a sud di Kielce sul fiume Nida, ed è stato fatto prigioniero.

Nella Galizia occidentale l'offensiva si sviluppa, secondo lo stesso bollettino, con successo, segnatamente nella regione di Jodlowa, ad est-sud-est di Tuchow.

Nuove sortite della guarnigione di Przemysl sono fallite come le precedenti.

Sul fronte ovest il comunicato francese annuncia leggeri progressi degli alleati ad est di Nieuport e presso Bixschoote; viceversa i tedeschi affermano tutti gli attacchi in tale regione sono stati respinti. Le truppe germaniche non pure conservano le posizioni presso Richebourg conquistate negli ultimi

Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi germanici respinti fra la Vistola e il Pilica
Successi dell' offensiva russa in Galizia

PIETROGRADO 23 (ufficiale) — Il 21 corrente vi è stato una serie di accaniti combattimenti sulla riva sinistra della Vistola fra il corso inferiore del fiume e la Pilica. E' da segnalare specialmente l'attacco che si è sviluppato sulla riva sinistra della Pilica. In modo generale tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Il nemico ha subito gravi perdite. I russi hanno sgombrato soltanto alcuni piccoli distretti allo scopo di occupare posizioni più vantaggiose verso l'est. Un contro attacco russo ha avuto per risultato di rovesciare sullo Bzura le unità tedesche che hanno dovuto ripassare il fiume a Sochaczew (ad ovest di Varsavia) con numerosi uccisi. I russi hanno catturato 9 mitragliatrici.

La situazione tra il Pilica e la Vistola superiore è senza cambiamenti importanti, eccetto nella regione di Skowronno ove gli austriaci, che avevano passato il fiume Nida, sono stati presi tra il fiume e i russi. Minacciati di essere attaccati alla baionetta gli austriaci si sono arresi in numero di mille tra cui 18 ufficiali.

Nella regione all'est di Przedborz i russi hanno catturato mille soldati e 17 ufficiali.

Nella Galizia le operazioni russe hanno continuato il 21 dicembre a svilupparsi con successo. Nella regione di Ryglie una divisione austriaca improvvisamente attaccata dai russi è fuggita in disordine abbandonando 1500 morti. Frazioni di un'altra divisione attaccate alla baionetta presso Jodlowa (a sud di Tarnow) sono fuggite anch'esse lasciando 500 morti. Nella stessa regione gli austriaci premiti dalla offensiva russa che li inseguono hanno perduto numerosi prigionieri. I russi hanno catturato tre cannoni e delle mitragliatrici.

I nuovi tentativi della guarnigione di Przemysl di uscire in diverse direzioni sono stati ovunque respinti. Le truppe austro-ungariche sono state respinte sulle fortificazioni subendo ancora grosse perdite.

Continuano i combattimenti fra lo Bzura e il Rawka

BERLINO 23, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal grande Quartiere generale in data 23, mattina: La situazione nella Prussia orientale e occidentale è rimasta invariata.

I combattimenti nel possesso del settore dello Bzura e del Rawka continuano. La situazione è immutata sulla riva destra del Pilica. (Stefani)

La guerra nelle colonie

Nuova avanzata tedesca nella provincia portoghese dell'Angola

LISBONA 23, sera — Alla Camera il ministro delle Colonie dichiarò che i tedeschi operavano nuovamente un nuovo attacco sulla provincia di Angola dove non restavano più che poche truppe. Il colonnello Rodas credette di doversi ritirare per poter compiere un controattacco allo scopo di respingere i tedeschi.

La Camera approvò una mozione presentata da Alfonso Costa così concepita: «La Camera riconoscendo che l'ultima crisi politica fu risolta in armonia colle istituzioni costituzionali e che i primi atti del Governo furono ispirati ad un programma patriottico, rinnova al Governo la sua fiducia per continuare la difesa della costituzione repubblicana, per dare un vigoroso impulso alla preparazione della difesa militare delle colonie come a quella partecipazione del Portogallo alla guerra europea che la grande nazione inglese amica e alleata sempre ha sollecitato e desiderato».

(Stefani)

Le oscillazioni della battaglia sul fronte occidentale

Il comunicato francese

PARIGI 23, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio abbiamo progredito leggermente tra il mare e la strada da Westende, come pure nella regione Steenstraete e Bixschoote ove siamo impadroniti del Bois de Lison.

Ad oriente di Bethune abbiamo ripreso, in collaborazione col l'esercito inglese, il villaggio di Givenchy les Launes che era stato perduto.

Nella regione di Arras una forte nebbia ha diminuito l'attività nemica e nostra. Ad oriente di Amiens sull'Aisne nella Champagne combattimenti di artiglieria.

Nella regione di Perthes-les-Hurlus siamo occupati dopo un vivo fuoco d'artiglieria e dopo due assalti l'ultimo tronco della linea parzialmente conquistata il 21. Il guadagno è stato in media di 800 metri. Nell'ultima trincea conquistata abbiamo catturato una sezione di mitragliatrici con il personale e materiale. Un violento controattacco è stato respinto.

Abbiamo egualmente progredito ad ovest e all'est di Beau Séjour, dove il nemico ha nuovamente contro-attaccato senza successo.

Le nostre truppe hanno avanzato lentamente nel bosco di La Gruerie su un fronte di 400 metri di una profondità fino a 250 metri. Abbiamo fatto saltare mediante mine due linee di filo tedesco e ne abbiamo occupate le escavazioni.

Combattimenti continuano intorno a Bourvillies. I risultati abbastanza favorevoli ottenuti ieri mattina sem-

Il comunicato tedesco

BERLINO 23, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal grande Quartiere Generale in data 23 mattina: Gli attacchi nelle dune presso Lombaertzyde e a sud di Bixschoote furono facilmente respinti dalle nostre truppe.

Presso Richebourg gli indiani e gli inglesi furono ieri nuovamente cacciati dalle loro posizioni e malgrado disperati contrattacchi tutte le posizioni tra Richebourg e il canale de la Bassée, che erano state strappate agli inglesi, furono conservate e rafforzate.

Dal 20 dicembre ad oggi caddero nelle nostre mani settecentocinquanta uomini di colore e inglesi, ci impadronimmo di cinque mitragliatrici e di quattro lanciamine.

Nella regione del campo di Chalons il nemico dimostrò grande attività. Gli attacchi a nord di Sillery, situata a sud ovest di Reims, presso Souain e Perthes, furono respinti da noi in parte con gravi perdite per i francesi.

(Stefani)

La dislocazione dei tedeschi in Polonia e in Galizia

PARIGI 23, sera — Il comunicato delle 15 reca le seguenti notizie: I tedeschi nella Prussia Orientale sono stati respinti sulla linea Neidenburg-Soldau-Lautenberg.

Nella Polonia i tedeschi hanno potuto prendere piede sulla Bzura inferiore a nord-est di Sochaczew; più a sud hanno raggiunto il fiume Rawka a Bolimow e hanno oltrepassato Ekierniowice verso est.

Forze austro-tedesche scendono in Polonia sul fronte che si estende dal sud-est di Petrokow fino ad oriente della Nida.

Nella Galizia tali forze hanno raggiunto il fiume Dunajec e occupano la linea Gribow-Smigrod-Sanok.

Un tentativo di sortita della guarnigione di Przemysl è completamente fallito. (Stefani)

La manovra di Hindenburg

Alla metà di novembre le forze germaniche e austro-ungariche, costrette da preponderanti masse russe che tentavano un aggiramento si ritirarono dalla zona Varsavia Ivangorod. Il generale germanico Hindenburg si diresse verso la Slesia distruggendo completamente dietro di sé ferrovie e strade. L'esercito del generale Danchl si trattenne ancora per qualche tempo sul Lysa Gora tenendo occupato il nemico per proteggere la ritirata. Noi in pari tempo sgombrammo la nostra posizione sul fiume San quantunque le nostre operazioni fossero colte benissimo avviate.

A bella prima non si comprese lo scopo di tutte queste manovre. Non solo noi profanati, ma anche i condottieri russi si trovarono dinanzi ad un enigma. La soluzione la diedero i successi di Kutno, Lodz e Bochnia. Il piano degli alleati era stato quello di tendere ai russi un laqueo dal quale non avrebbero potuto sfuggire.

Hindenburg arrivato nella Slesia con rapidi trasporti ferroviari lanciò i suoi eserciti lungo il corso inferiore della Vistola fino a Thorn. Contemporaneamente un poderoso gruppo di forze austro-ungariche si scostò dalla posizione del San e andò a colmare la lacuna che altrimenti sarebbe rimasta fra gli eserciti di Hindenburg e di Danchl. La comparsa di questo grande gruppo fu per il nemico la più grande, ma non l'unica sorpresa. I russi avevano inseguito Hindenburg fino alla Slesia e si trovarono presi come dentro a una tanaglia. A terzo avevano ferrovie e strade distrutte da Hindenburg. Un esercito russo che era stato spedito verso la Posenania per la via più breve si imbatté presso Woclark e Kutno nelle forze del

L'avanzata in Galizia

Gli spostamenti di forze della Slesia dovevano effettuarsi mediante le ferrovie. Un progetto audace, magnifico, al quale i capi si accinsero frenando i loro nervi, frenando la loro impazienza per non comprometterne la riuscita. Era necessario fare avvicinare alle truppe austriache operanti in Galizia anche un gruppo di truppe germaniche per poter realizzare il piano strategico. I russi erano ignari di tutto. Essi fra Bochnia e i Carpazi mantennero contatti molto deboli con scarse forze cosacche. Il primo dicembre i parolotti fra Saybusch e Tymbar sono a un dipresso compiuti. Più vicini al nemico erano stati collocati quei reggimenti che prima avevano formato il cordone che sbarrava la Galizia. Essi erano stati



La battaglia di Limanowa e la sua ripercussione sull'insieme dell'azione

spostati alquanto più indietro, disposti in masse più compatte affinché potessero opporre una pronta resistenza e vedere meglio i movimenti tattici. Le nuove divisioni stavano più indietro. Il 2 dicembre cominciò l'avanzata. Comandava l'esercito della Galizia occidentale l'arciduca Giuseppe Ferdinando. Precedevano notevoli forze di cavalleria le quali ben presto vennero a contatto con un reparto di cavalleria nemica che da Bochnia aveva intrapreso una ricognizione verso Limanowa, Mezana e Dohra. I cavalleggieri si appiedarono, poi si scaricarono delle trincee. Limanowa è situata a 60 chilometri a sud-est di Cracovia nella direzione di Neu Sandec, Mszano e Dohra si trovano a 30 chilometri ad ovest di Limanowa.

Il due dicembre continuava ancora il combattimento di fucileria fra le due cavallerie riparatte nelle trincee, rinforzate da piccoli reparti di fanteria. Frattanto le nostre truppe avevano raggiunto le alture di Dobra Scrypina Wisniewa, tre località ad ovest di Tymbar, formando un fronte rivolto verso nord-est. Il tre dicembre facemmo fronte verso nord. Lala est si trovava a Tymbar. La cavalleria abbandonò le trincee, rimontò a cavallo e si divise in due colonne; la prima di queste dovette dirigersi verso Bochnia esplorando la regione e proteggendo l'ala sinistra, la seconda doveva, passando per Nuova e Vecchia Sandec, difendere il fianco destro da attacchi dalla parte dei Carpazi. Pare che in quel giorno finalmente i russi abbiano inteso il piano della direzione dell'esercito austriaco. La mattina del quattro dicembre i nostri attaccarono con veemenza il fianco del colosso russo. La cavalleria nemica da Limanow s'era ritirata trincerandosi nella boscaglia ad ovest di Rajbrot, piccola località a nord di Limanowa. Essa in quella posizione resistette tenacemente per dare tempo ai generali russi di prendere le loro misure.

La battaglia di Bochnia

Nella notte del quattro al cinque dicembre riuscimmo finalmente a sfiorare la cavalleria russa che frammentata a frotte si era, come si è detto, trincerata a Rajbrot che dista poco più di venti chilometri da Bochnia. Verso la mattina si fecero dei progressi. Si fecero duemila e duecento prigionieri e si catturarono molte mitragliatrici. Il nostro centro raggiunse la strada, la nostra ala occidentale invece non avanzava punto perché i russi potevano spingere colà con facilità dei rinforzi da Wieliczka. Cominciò un movimento sospeso a Neu Sandec. Si accortò che i russi erano più forti di quanto noi si aspettava. Siffatte forze nemiche al nostro terzo costituivano un vero pericolo. Il sei dicembre continuavano i combattimenti violenti del centro presso Lapanow. I russi avevano indovinato il nostro piano e abbandonato la marcia su Cracovia avevano concentrato tutte le loro forze contro Lapanow.

Il sette dicembre le nostre forze principali riportarono un successo completo presso Lapanow-Bochnia. Cracovia era affatto fuori della zona del fuoco e i nostri reggimenti rinforzati da truppe venute in aiuto da Cracovia formarono un vasto semicerchio intorno a Bochnia incalzando il nemico con energia. Ma frattanto considerevoli forze nemiche sopraggiunte da Neu Sandec costrinsero i nostri reparti a ritirarsi in parte su Lapanow, in parte nella regione superiore del Dunajec fino a Tilmannowa a trenta chilometri a sud-ovest di Neu Sandec.

Com'è avvenuto il fermo dell'ing. Santoro

ROMA 23, sera. — Sul fermo avvenuto a San Giorgio Nogaro dell'ing. Santoro, segnalato ieri sera dalla Tribuna, si hanno questi particolari.

Ieri l'altro, proveniente da Vienna, giungeva a San Giorgio il tenente Cesare Santoro di Roma, direttore del giornale aeromilitare, e corrispondente di guerra di alcuni giornali.

Il commissario di P. S. di San Giorgio Nogaro, che attendeva l'arrivo del tenente austriaco, invitò subito il Santoro a scendere dal vagono e a seguirlo ai suoi uffici ove lo trattarono, in attesa di istruzioni richieste in proposito telegraficamente al ministero dell'Interno.

Bisogna porre la notizia di questo fermo operato dalla polizia in relazione all'arresto del marchese Pateras de la Pescara, avvenuto parecchi giorni fa per sospetto spionaggio al confine di Trapani, poco lungi da qui. Il marchese Pateras fu trattenuto a San Giorgio sotto sorveglianza della polizia per una decina di giorni; che tanto ci volle per assumere le necessarie informazioni sul conto del Pateras, il quale diceva di avere numerose influenti amicizie in Austria e in Italia, soprattutto al ministero della Marina e all'ambasciata di Venezia.

La voce di un grave malore dell'Imperatore d'Austria

ROMA 23, sera. — Oggi a Roma era corsa insistentemente la voce che l'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, fosse stato colpito da improvviso gravissimo malore, che Guglielmo II fosse accorso immediatamente al suo capezzale e che dal Vaticano fosse partita da parte di Benedetto XV la apostolica benedizione all'indirizzo del vegliardo imperatore.

Questa voce aveva prodotto considerabile impressione, anche per la sua insistenza. Però alle ambasciate d'Austria dove parecchi giornalisti si sono recati per avere informazioni precise, è stato dichiarato che da Vienna non è giunta alcuna notizia né alcuna conferma che parli della salute dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Guglielmo Marconi al Consiglio Superiore del L. P.

Per telefono al Resto del Carlino. ROMA 23, sera. — Con Regio Decreto in data 20 corrente si è proposta di nominare Guglielmo Marconi, al comando, Guglielmo Marconi è stato confermato nella carica di consigliere straordinario del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il prestito del miliardo La sottoscrizione aperta dal 4 all'1 Gennaio 1915

Per telefono al Resto del Carlino. ROMA 23, ore 21. — Quest'oggi è stato firmato il contratto per la emissione e collocamento del prestito nazionale di mille milioni fra il Governo rappresentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, e il Ministro del Tesoro on. Carcano e il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Striguglio, nella sua qualità di presidente del Comitato costituito per agevolare l'operazione del prestito. La sottoscrizione per l'intero importo dei mille milioni avrà luogo nei giorni dal 4 al 10 gennaio prossimo, alle condizioni che saranno indicate in un manifesto e in un programma di imminente pubblicazione.

L'interesse stabilito dalla cassa depositi e prestiti per 1915

Per telefono al Resto del Carlino. ROMA 23, ore 21. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del ministro del Tesoro con cui si determina che l'interesse da corrispondersi durante l'anno 1915 sulle somme depositate alla cassa Depositi e Prestiti e quello da riscuotersi da questi che verranno concessi o trasformati dalla cassa stessa durante l'anno predetto è stabilito come segue:

Per la ferrovia Sant'Arcangelo-Fabriano

Per telefono al Resto del Carlino. ROMA 23, sera. — Il Consiglio Superiore del L. P. ha approvato in questi giorni un progetto presentato dalla direzione generale delle Ferrovie per il primo lotto della ferrovia S. Arcangelo-Urbino-Fabriano, lotto che comprende il breve tratto per ferrovia principale Bologna-Ancona e il conseguente impianto della nuova stazione di Sant'Arcangelo al chilometro 101,273,23 della ferrovia stessa.

Contro la peste bovina

Per telefono al Resto del Carlino. ROMA 23, sera. — La Direzione generale della Sanità, constatata la presenza della peste bovina nei paesi seguenti: Turchia Europea e Asiatica, Isola di Cipro, Bulgaria, Grecia, Regioni russe del Mar Nero e del Mare d'Azov, Isola di Candia, Egitto, Arabia, Somalia, Colonia del Capo, Olanda, Transgiava, Zanzibar, Marocco, Indostan, Siam e Australia, ha con una circolare ai prefetti vietato a partire dal 1° gennaio 1915 la importazione in Italia da tali paesi del bestiame, delle loro carni fresche o in qualsiasi modo conservate o preparate anche se contenute in pacchi postali o ferroviari e degli altri loro prodotti e residui.

Il cannoneggiamento del "Letimbro", narrato da uno dei passeggeri

Il nostro intervistato avv. Francesco Milone che i giornali di ieri recavano presente al disastro del nostro piroscafo postale Letimbro nelle acque di Malta e che fu l'unico testimone interrogato dalle autorità inglesi circa l'incidente, ci si può dire, un nostro concittadino, e dimora da oltre 15 anni a Bologna in via Cartoleria n. 20. Attualmente egli esercita la professione a Bengasi ed è appunto questa circostanza che lo ha fatto trovare presente alla pericolosissima disavventura.

Giunto ieri mattina a Bologna, abbiamo potuto subito accostarlo e, rubandolo per alcuni minuti, alle affettuose della famiglia che dopo le notizie incerte dei giornali lo aveva atteso con ansia giustificata, abbiamo ottenuto da lui un cortese e interessante colloquio.

Un viaggio sfortunato

«Già abbiamo chiesto anzitutto la storia del vostro viaggio sfortunato. Egli ci ha detto: «Ero partito da Bengasi la mattina 10 di lunedì della scorsa settimana, a bordo del Letimbro, che come sapete, fa servizio postale fra la Tripolitania e l'Italia, toccando i diversi porti di Genova, Messina, Catania, Siracusa, Malta, Tripoli, Bengasi, Tobruk e viceversa. Arrivammo in perfetto orario a Tripoli dopo aver toccato tutti i porti della linea con andamento di servizio regolare. Trovammo il tempo bellissimo; ma il giorno di venerdì, vedendo a un tratto divenir minaccioso il cielo ed il mare, pensammo di partire con un ora di anticipo e partimmo quindi alle ore 15. Causa il maltempo arrivammo in vista di Malta con circa 16 o 18 ore di ritardo; passammo di fronte a Marsa Scirocco, posto di ancoraggio, alle ore 19 di sabato, e costeggiammo la parte orientale dell'isola, sempre mantenendoci alla distanza di un chilometro dalla spiaggia, e restando sempre in vista dei forti che dominano le posizioni sul mare.

Quivi il Letimbro inalberò la bandiera nazionale, quella della società Siciliana e inoltre il gruppo delle cinque bandiere che costituiscono il nominativo del piroscafo, con la bandiera postale italiana che venne issata sul secondo albero. Non può dirsi, veramente, che fossimo privi del necessario distintivo nazionale.

Dalla costa, un semaforo distinse coi soliti segnali di riconoscimento. Alle 17 il Letimbro giungeva davanti al porto principale di Valletta, e a 700 metri dalla riva, il comandante del piroscafo, capitano avv. Gianquinto, comandava di arrestare le macchine. L'elfica si arrestò ed io stesso posso accertarlo, per aver visto coi miei occhi. Il piroscafo si era fermato in attesa del vaportino che fa la solita manovra di pilotaggio all'ingresso del porto, oggi, che le fortificazioni militari vietano il libero transito.

La cannonata

L'ammiraglio inglese richiamò subito l'attenzione del piroscafo coi segnali di riflettori; e nel porto, quasi del tutto sgombro di vascelli era una perfetta tranquillità. Furono registrati i segnali delle autorità inglesi che dicevano nella loro lingua nazionale precisamente così e ancoraggio a Marsa Scirocco. Il nostro comandante rispose: «piroscafo postale italiano. Permetteteci entrare nel porto?». Fu risposto: «porto chiuso. Andate ad ancorarvi...». Qui la comunicazione fu rotta dallo scoppio formidabile che fece sobbalzare il Letimbro e poco mancò non ci affondasse. Una colonna d'acqua si sollevò dalla parte destra del piroscafo, che valicò in modo spaventoso per ben 8 secondi. Impossibile descriverci l'allarme dei cinquanta passeggeri di bordo, allarme del tutto giustificato; io stesso venni sbattuto contro terra. Sul ponte di prima classe, dove mi trovavo, vidi persone che si rotolavano per terra terrorizzate. I vetri del ponte di comando erano andati in frantumi, la sartia che reggeva il gruppo delle cinque bandiere del nominativo era stata strappata e lasciata lontano. Ad accrescere il terrore il colpo tragico momento, sette riflettori illuminarono un tratto il piroscafo con una luce abbagliante e insostenibile allo sguardo. Avevamo potuto notare che la cannonata, di cui, oltre all'aver subito gli spaventevoli effetti, avevo veduto il bagliore, era stata diretta contro di noi da uno dei forti costieri. Ma sul momento non avemmo una precisa cognizione del disastro: credevamo anzi che si fosse sparata una cannonata «in bianco», a semplice scopo di arresto o di intimidazione.

Una notte d'angoscia

Il capitano con prontezza opportuna di decisione, ordinò macchina a tutta forza al largo; mentre ci allontanavamo il semaforo dell'ammiraglio continuava i segnali «Morse» dandoci disposizioni che in quell'ora ci parvero tragicamente ironiche: «Andate ad ancorarvi a Marsa Scirocco». Il comandante rispose ancora una volta frettolosamente: «Vado al capezzale al largo e il piroscafo difatti si allontanò dalla riva. Restarono tutte le note in alto mare terrorizzati ed incerti. I passeggeri si erano rannicchiati nelle cabine e nei posti più riparati, e qui restarono fino al mattino. I riflettori seguirono a proiettare sul nostro piroscafo la loro luce spaventosa. Finalmente alle otto ci sentimmo più sicuri a riprendere il viaggio e giungemmo al porto di Valletta, dove il vaportino di pilotaggio venne a riceverci. Il comandante scese subito per il rapporto al Console generale, dando ordine agli ufficiali di verificare i danni subiti. Io mi era unito agli incaricati di quella verifica; e constatammo che il piroscafo

Nell'Adriatico Sottomarino francese affondato Una "dreadnought", si urta nel canale d'Otranto

VIENNA 23, sera. — Si annuncia ufficialmente che il sottomarino francese «Curie» che tentava senza riuscirci di attaccare la nostra flotta, è stato cannoneggiato e affondato sulle coste austro-ungariche dalle batterie litoranee e dalle navi guarda-coste. Il comandante e 26 marinai sono stati salvati e fatti prigionieri. Soltanto il secondo ufficiale è scomparso.

Il sottomarino austro-ungarico «U-12» comandato dal tenente di vascello Egen Lerch, ha attaccato la mattina del 21 corrente nello stretto di Otranto la flotta francese composta di 16 grandi navi e lanciò due torpedini contro la nave ammiraglia tipo «Courbet» colpendola tutte e due le volte. La confusione che è seguita nella flotta nemica e inoltre la pericolosa vicinanza d'altre navi, come pure il mare grosso e il tempo nebbioso, hanno impedito al sottomarino di assicurarsi della sorte ulteriore della nave torpedinata.

Tale nave appartiene alla classe più nuova delle «dreadnoughts» francesi. Essa avrebbe dovuto avere a bordo il comandante in capo della flotta francese vice ammiraglio Boué De La Peirere.

La gioia a Vienna

VIENNA 23, sera. — I giornali, usciti in edizione speciale, hanno annunciato l'azione della flotta austro-ungarica nell'Adriatico. Essi sono unanimi nel rilevare l'importanza e dichiarano che la «dreadnought» francese siliata non potrà presumibilmente prendere parte alle ulteriori operazioni della guerra, se non è addirittura stata affondata.

La Neue Freie Presse dice: «Oggi a giorno di trapiudio per la flotta austriaca per essere toccato a questa il vantaggio di distruggere per la prima una dreadnought con un sottomarino. Quantunque manchino ulteriori notizie sulla sorte della nave ammiraglia francese Courbet torpedinata e colpita due volte, il giornale rileva la stranezza del contrasto fra la sorte del sottomarino francese Curie distrutto dalle batterie austriache e il successo del sottomarino austriaco.

ROMA 23, sera. — A Palazzo Farnese dove ci siamo recati per avere notizie ci è stato risposto che fino a stasera nessuna conferma né della notizia del danneggiamento del Courbet né dell'affondamento del sottomarino francese si era ancora avuta.

Il Courbet è una delle sole quattro dreadnoughts di cui dispone attualmente la flotta francese. Col dislocamento di circa 21 mila tonnellate, il Courbet porta dodici pezzi da 305 e 22 da 138 millimetri, una buona corazzatura di cui che da 27 centimetri di griglia a 18, ed è munita a fare alle prove di tiraggio di rasoio oltre 22 nodi, sebbene le sue macchine fossero state disegnate per i venti nodi.

Le altre dreadnoughts francesi dello stesso tipo sono il Jean Bar, la France, il Paris. Se il Courbet è perduto, il colpo inferto alla marina francese è assai grave, sebbene le sue dreadnoughts del tipo Danton si debbano considerare assimilabili alle dreadnoughts per il volume, se non per l'uniformità della forma. Le sei Danton, che dislocano oltre 18 mila tonnellate, sono ben protette e armate da 4 pezzi da 305 e di 12 da 240 millimetri.

Un ordine di Hohenzolhe su... le finestre di Trieste

TRIESTE 23, sera. — Il Piccolo comunica il seguente avviso comunicatogli dal luogotenente Hohenzolhe: «Si ordina per ragioni di pubblico interesse che nel territorio di Trieste tutte le finestre, porte e simili illuminati, prospicienti il mare, vengano rispettivamente chiuse o velate in maniera che non possa trapeolare la minima luce. Le contravvenzioni a quest'ordine saranno punite in conformità agli articoli 7 e 11 dell'ordinanza imperiale 20 aprile 1881 con la multa da corone 2 a 200 o col carcere da 6 a 15 giorni.

La Reichsbank riduce il tasso dello sconto

BERLINO 23, mattina. — La Banca dell'Impero ha ridotto il tasso dello sconto al 5 per cento e gli interessi sulle anticipazioni al 6 per cento.

I russi nel frattempo hanno ritirato dai Carpazi il loro ottavo corpo d'armata ed enormi forze di cavalleria dirigenole l'otto dicembre verso Limanowa e a nord di questa città nella valle della Lososina. Presso Limanowa si trovano truppe nostre della leva in massa (Landsturm) rinforzate dai reparti raccolti da Neu-Sandec per dargli ussari batterie. C'è una barriera poco assicurata e la situazione era brutta perché anche il centro non riusciva ad avanzare. Eppure contro ogni aspettativa tutto andò bene. La Landsturm e gli ussari restettero valorosamente e soprattutto nuove forze la posizione di Limanowa poté ritenersi sicura.

Il combattimento di Limanowa incominciato l'otto dicembre continuò energicamente il nove. Frattanto era giunta la fanteria territoriale ungherese. Al nord il nucleo delle forze ebbe il sopravvento e si impadronì delle alture Kobyla presso Rajbrof, il dieci dicembre si impegnarono combattimenti accanitissimi lungo tutto il fronte da Granie e nel pomeriggio i russi investirono furiosamente la posizione di Limanowa. L'attacco però fu respinto. L'undici la battaglia di Bochnia entrò nella fase culminante. I russi tentarono di spingersi verso Cracovia lungo la strada Niepolomice-Granie ma la nostra artiglieria li decimò. In vari punti si combatté con varia vicenda. Presso Limanowa la zuffa fu ferocissima. I russi stanno per accerchiare dal sud le truppe del tenente feld maresciallo Arz von Straussenberg ma egli ha raggruppato le sue riserve dietro l'ala minacciata in modo da poter con esse aggirare le alture di Zalesie. Un distaccamento partito da Tilmanowa si unisce a una legione di volontari polacchi, batte i cosacchi che tentano di affrontarlo presso Lacko e si avvicina alla città di Vecchia Sandec.

La ritirata russa

Il dodici dicembre attacchi disperati dei russi presso Meynne nella valle della Lososina; invece l'offensiva dei russi presso Limanowa si è visibilmente rallentata. Quando al mattino la nostra fanteria si installa sulle alture di Zalesie, i russi si vedono minacciati nel sistema e si ritirano. Nel pomeriggio la nostra cavalleria venendo dalla valle del Poprad entra a Neu Sandec e a Gorlice. Partigiani si spingono innanzi fino a Biesce.

La regione petrolifera della Galizia occidentale è di nuovo in nostra potere. Le truppe imperiali, calcate i Carpazi, raggiungono Zmirrod e entrano a Jitka. Il nemico fugge precipitosamente da Bochnia. La battaglia è vinta da noi. Questo successo produce il suo contraccolpo lungo tutto il fronte nella Polonia, e le masse russe che credevano di portare la guerra mondiale alla decisione con la loro avanzata irresistibile contro il cuore di Europa, battono in ritirata.

Fra austriaci e serbi

Attacchi austriaci respinti contro i trasporti serbi sul Danubio

NISCH 23, sera (ufficiale). — Un fortissimo disaccamento di marinai austriaci sotto il comando di un ufficiale tené nuovamente il giorno 18 di attaccare i nostri trasporti sul Danubio presso Prehovo. Vigorosi contrattacchi delle nostre truppe respinsero e misero in fuga i marinai austriaci che fuggirono. Le nostre truppe ricettarono l'ordine di impedire colle armi tali tentativi dei marinai austriaci.

Le guerre della Turchia

Successo annunciato dai turchi nel Caucaso

COSTANTINOPOLI 23, sera. — Il Quartier generale comunica: Sul fronte del Caucaso le nostre truppe effettuando un attacco notturno contro le posizioni russe di Arhi, località posta a trenta chilometri ad est di Kroprikoi, sorpresero i russi che fuggirono dopo avere riportato numerose perdite in morti e feriti.

La regione di Chopra bombardata dai russi

PIETROGRADO 23, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Una nostra torpediniera cannoneggiò nella regione di Chopra, villaggi del litorale occupati da truppe turche e colò a picco quattro navi cariche di merci. Nella regione di Van le truppe russe continuano ad inseguire importanti contingenti nemici.

Una lega patriottica britannica

LONDRA 23, sera. — I giornali dicono che tutte le collettività dell'impero britannico sono unite nell'opera tendente a continuare la guerra, e annunziano la costituzione di una lega patriottica britannica. Da oltre mare si è istituita una lega che sottoscrive fra i tre milioni di sudditi britannici dimoranti all'estero, la somma destinata a dare una nave alla flotta da guerra inglese. L'ammiraglio ha approvato il progetto e il Re ha accordato alla lega il suo patronato.

RE RICODIVIVI

Sposa sterile Uomo impotente

MELITOLO F. L.

MALI di CUORE

GABINETTO DENTISTICO dottor G. BONAZZI

Natale 1914 e CAPO D'ANNO CERTOSINO LELLI

Banco Boognese di Cambio

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

Prof. G. D'AJUTOLO

Prof. Cav. C. PANTALEONI

STOMACO E INTESTINO

D. POMELLO-CHINAGLIA DENTISTA

Dottor VINCENZO HERRI

MALATTIE NERVOSI

Mario Calderoni (1879-1914)

Mario Calderoni, morto giorni fa ad Imola, era un libero docente di filosofia morale. Giungeva d'abitudine a un valore che vanno al fondo delle cose non oltrepassando, nelle università italiane, la libera docenza o l'incarico. Giungeva ordinario, invece, su tutti professori ordinari.

Mario Calderoni non aveva neppure nessuna delle molestie della celebrità. Si può dire, anzi, che non fosse ancora arrivato ai margini della notorietà. Aveva scritto poco e per quanto fosse riuscito, con fatica da me solo conosciute, a dir molissimamente di quel poco o a risolvere in modo originale e sicuro qualcuna di quelle questioni che i filosofi sono più smaniosi d'aprire che di chiudere, pure non credo fosse arrivato a ottenere i venticinque lettori di Alessandro Manzoni. Colpa delle materie che a volte si scrivevano per bene e con tutte le precauzioni, della infinita indifferenza dei cervelli nostri, anche di quelli che volentieri mettono in mostra la bandiera del pensatore. Per tutto questo era assai più conosciuto in Inghilterra o in Germania che nella sua patria e soltanto oggi che la morte a tradimento ce l'ha rubato vengono fuori le necrologie, fredde anche nell'obbligatorio compianto, di quelli che non seppero leggerlo o incoraggiarlo finché fu in vita.

Non ho, per lo meno, di questi rimpianti. Conchiò Mario Calderoni dodici anni fa, ai primi di questo secolo, e appena fu direttore del *Leonardo* feci di tutto perché la sua mano si sganciasse e scrivere e per ridargli animo a mettere in forma stampabile le sue più care teorie a posso dire con orgoglio che quegli anni tra il 1904 e il 1907 furono i più attivi e i più consolati della sua breve vita. Ebbi compagno in quest'opera d'incoraggiamento un altro indimenticabile scomparso, quel Giovanni Vallati che fu per tanto tempo a lui ed a me il fratello che amico, più collaboratore che maestro. E dopo che anche Vallati fu morto esortai Calderoni a finire quell'opera sul Pragmatismo che avevano cominciata insieme e non è colpa mia se ancora mancano gli ultimi capitoli.

Mario Calderoni non fu un improvvisatore di saggi potabili come l'acqua né un architetto platonico di sistemi. Provava una gran difficoltà a scrivere, era quel che si dice melensamente uno stilista. Ma questa sua difficoltà non derivava soltanto da una specie di malattia spirituale che gli rendesse faticosa la scoperta dell'espressione definitiva del suo pensiero ma proveniva soprattutto dalla qualità stessa del suo pensiero. Il quale, educato alla disciplina dei logici e degli psicologi inglesi e perfezionato dalla quotidiana arraffatura con quello di Vallati, consisteva soprattutto in una santa paura di pensar male, di cascare nelle taglie dei sofismi, di inchiavare negli equivoci innumerevoli del linguaggio, di rovinarsi nei precisi fragili come delle impenetrabili unità. Egli ha scritto di psicologia e di metafisica e di filosofia del diritto e d'economia politica e dappertutto ha saputo radicare qualche errore o prolungare qualche teoria o applicare qualche principio o risolvere in maniera personale qualche problema, ma la vera, la profonda, la non comune originalità dell'opera sua consisteva nell'ossessione del rigore, dell'esattezza, dell'onestà mentale, della quasi al raffinamento della lingua. Non tutti quelli che pensano e scrivono sono per l'appunto le persona più capaci di pensare con tutte le precauzioni di ostinazione necessarie e di scrivere con quella scrupolosa e attenta precisione che può sembrare perfino il suo opposto — cioè oscurità. I più si contentano di pensare alla buona, senza falsarsi di questo o di quello, senza mai domandarsi con diffidente severità i termini che tutti impiegano e le proposizioni che tutti ammettono. I più sono abili a scriver più come viene viene — non eccettuando parecchi filosofi più famosi del nostro Calderoni — in modo approssimativo, colle parole raccontate per le strade maestre, colle formule che suonano giorno per giorno a forza di mandarsela da uno all'altro come i bottoni.

Il nostro amico, all'opposto, aveva la convinzione — pienamente accettata da tutti gli altri solitari — che in generale si sa male e non si sa pensare e che gli stessi pensatori professionali arriveranno più spesso a concludere qualcosa se non di affannarsi per questa o quella questione proposta si pendessero la vita, di tanto in tanto, di rifare o di rivedere gli arnesi logici e a gettoni simboli di cui tutti si servono. Questo metodo, che non cerca di proporre la novità, è proprio quello che conduce più facilmente a scoprire i lati nuove delle questioni vecchie o a mostrare in un senso delle questioni cosiddette intrattabili e a tirarne fuori altre più intrattabili e più concrete.

Mario Calderoni, nato il 30 maggio 1879, era, come tanti altri, gli studi di cui più di tutto l'attirò, fin dalla sua giovinezza, la filosofia del diritto, quella che dominava allora — e credeva oggi sia lo stesso — o gli astratti vecchi manieri alla tedesca o i sententi positivisti alla cialtronesca. I suoi studi di laurea, pubblicata nel 1902 col titolo *La Scienza Positiva e i postulati del diritto penale*, avrebbe avuto, in paese più lettore del nostro, l'onore di parecchie discussioni. Mario Calderoni, aveva fatta intima conoscenza con una nuova criminologia ma era troppo e troppo avvertito per buttarvisi e accettarla a occhi chiusi. Molte rivederono che in quel tempo durante le dispute sui fondamenti del diritto di punire e che i positivisti erano, col determinismo in generale e con quello speciale della patologia del delinquente, a negare ogni idea di responsabilità e a riconoscere come sola

giustificazione delle pene la necessità della difesa sociale. Calderoni entrò in questa discussione a modo suo: dimostrando che, accettando e respingendo il determinismo, resta sempre una forma ben definita di responsabilità, che riposa sopra una distinzione ben definita tra atti volontari e involontari. La nozione di responsabilità ha il suo fondamento nel fatto che la condotta degli uomini dipende, fino a un certo punto, dalle loro previsioni o aspettative degli effetti delle loro azioni, cioè nel fatto che le nostre speranze o le nostre paure delle conseguenze degli atti sono tra le cause che concorrono a farcelo fare o non fare. Si chiamano dunque volontarie le azioni che possono essere modificate dalle nostre previsioni e perciò v'è una differenza profonda, e importantissima nella pratica, tra quelli che trasgrediscono volontariamente le leggi — cioè conoscendone la minaccia — e quelli che sono incapaci, essendo pazzi o malati, di subire l'influenza dei motivi normali della condotta umana o di adattarle le loro previsioni alle circostanze nelle quali agiscono.

Più importanti, ma più difficili ancora a riassumersi, sono le applicazioni che del principio economico dell'utilità marginale seppe fare nella morale il nostro sconosciuto filosofo. Il suo libro *Disarmonie economiche e Disarmonie morali*, uscito nel 1906 con sviluppo di un articolo comparso nel *Leonardo* resta forse la prova migliore del suo talento. In quel problema confluiscono quelle dottrine psicologiche, economiche, giuridiche e metodologiche che per tanti anni l'avevano affaticato e per la prima volta egli seppe fonderle in una sintesi nuova che pochi hanno finora compreso ma che sarà sviluppata in tempi migliori e assicurata nell'avvenire la durata del suo nome.

Opera a questa superiore sarebbe forse riuscita quella sul Pragmatismo a cui lavorò lunghi anni e della quale ci rimangono le polemiche occasionate da *Leonardo* o alcuni capitoli che si possono leggere nella *Rivista di Psicologia*. Il Pragmatismo corrispondeva perfettamente a quella tendenza del suo spirito che lo portava a una perpetua revisione e verificazione dei mezzi e dei valori della conoscenza. Filosofia era per lui, come per Vallati e parecchi altri buoni intellettuali, piuttosto metodo di ben pensare che congerie di pensamenti, piuttosto rifacimento di buone strade che fabbrica di case di dozzina. Perciò a lui premeva insegnare con quali cautele e quali accompagnamenti si possa giungere a ottenere delle proposizioni che abbiano un senso e lo sforzo del Pragmatismo — di quello almeno che il Calderoni accettava, quello di Peirce e di Vallati, — sta proprio qui. Contro l'esagerazione fideista di James e quello convenzionista di Poincaré e Le Roy egli rivendicava il disinteresse e la prudenza della ragione. Riconosceva l'influenza del sentimento nella filosofia, ma per mettere in guardia chi vi soggiace; riconosceva la parte dell'arbitrario nella scienza ma per segnare i limiti e il troppo ambizioso generalizzarsi. Era, nel pensiero, un pedante e faceva questioni di parole ma la sua pedanteria sacrosanta si esercitava sulle parole perché il mal uso del linguaggio è stato sempre il massimo nemico del pensiero e l'origine prima delle tante e tante vane pseudo questioni che hanno martoriato anime e corpi per secoli e secoli.

Negli ultimi tempi Calderoni s'era dato ad approfondire la filosofia dei valori e dei suoi viaggi in Germania aveva riportato un grande interesse per le ricerche logiche della scuola di Fries e per le ipotesi biologiche di Riccardo Semmon. Una dell'ultima volte che lo incontrai mi parlò con grande ardore del *gestand heuristisch* o delle relazioni che aveva stabilite tra la memoria e l'ecforia di Semmon e i processi mentali della memoria e della subcoscienza. Su questi argomenti, forse nuovi anche per i sapienti maggiori dell'ufficiale filosofia, egli stava preparando un volume che sarebbe stato come il succo dei suoi corsi liberi tenuti all'Università di Bologna e all'Istituto di Firenze. Ora gli amici faranno per lui quel che egli fece, quattro anni fa, per Vallati: riuniranno i suoi scritti sparsi ed ignoti colla speranza che qualcuno, alla fine, scopra e riconosca il valore di quest'uomo troppo presto perduto.

Aveva trentacinque anni soltanto. Era appena arrivato a quella che secondo i glossatori della *Commedia* è la metà del cammino della vita. Era ormai ricco; aveva viaggiato per quasi tutta l'Europa; era libero; aveva pochi amici ma di quelli che v'indagano e collaborano al lavoro duro di tutti i giorni; cominciava ad aver qualche influenza sui giovani che l'accostavano. Ad un tratto questa vita s'è interrotta; quest'intelligenza s'è oscurata e con questa morte sono morte tutte le sue speranze e le nostre. Soltanto chi lo conobbe davvero, affettuoso, sempre pronto all'attacco e alla difesa, al commento e alla discussione — giacché gli riusciva meglio parlare che scrivere — colto di più coltura, agile e arguto al bisogno, galante uomo nel pensare e nel fare ad ogni momento, vivo e non ancor disseccato dalla scuola, può comprendere il nostro dolore.

Ormai dei quattro che s'era dieci anni fa a discutere sui più difficili problemi dello spirito — Vallati, Regalia, Calderoni e io — son rimasto solo. Un periodo s'è chiuso con questa morte e mi sento più vecchio. E mai come di questi morti sento così pungente e profonda l'amlicizia. Il compagno da poco sparito non è di quelli che si dimenticano anche in una lunga vita; sempre rivedo la sua faccia bruna e glabra tra l'inglese e lo spagnolo, colla sigaretta in bocca o gli occhi intenti e sguardi alla caccia della verità. E quando mi avranno per la millesima volta stancati i grandi brevieri e mescolati dell'assoluto fumoso rileggerò qualche sua pagina e la fatica dell'intendere in tutte le sue matematiche e fratrnostie mi farà bene. Anche per Mario Calderoni, come per tanti altri che offrono la loro devozione più al sapere che alla fortuna, la fama sarà postuma.

GIOVANNI PAPINI

Importanti scoperte archeologiche presso Osimo
(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA, 23, ore 22 — Presso Osimo in contrada San Filippo in questi giorni si sono rinvenute parecchie tombe galliche, tra le quali una formidabile con abbondante materiale. Si tratta di una matrona gallica in un altro sepolcro fu trovata una cista in forma di cofanetto con rivestimento di bronzo lavorato, cista in cui la matrona doveva riporre le gioie e i suoi oggetti più cari. E di gioie ne furono trovati sin abbondanza, giacché la matrona recava intorno al collo una collana di sfere in oro, e le scendevano sul petto pendagli a testa di ariste. Fu trovato pure una parure formata da una bolla fiancheggiata da due anforette e sulla cassa delle dita furono rinvenuti anelli di oro di cui uno con onice nel castone.

Parecchi altri oggetti preziosi arricchivano la tomba, fra i quali notevolissimo

un vasetto di pasta vitrea della celebre fabbrica di Alessandria di Egitto. Sappiamo pure che un'altra tomba molto interessante si è scoperta presso Castel Bellino, ma questo è un sepolcro piceno. Furono raccolti con molta cura parecchi oggetti in anfora lavorata, pasta vitrea e avorio figurato, fra cui a da segnalare un magnifico gruppetto che i competenti hanno dichiarato presentare soggetti assolutamente nuovi. Con queste continue e importanti scoperte il nostro museo si arricchisce sempre più di quella speciale suppellettile che lo caratterizza ormai come un museo unico al mondo per la storia della civiltà gallica e picena.

L'on. Fradeletto
membro della Sottocommissione per il monumento a V. E. II

ROMA, 23, sera — Con Regio Decreto 17 corrente l'on. Fradeletto è stato nominato membro della sottocommissione tecnica artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II.

I premiati della fondazione Carnegie
(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 23, ore 21 — In questi giorni il consiglio d'amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti d'erolismo, presieduta da sir Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti, fanno alcune sedute presso il ministero dell'Interno, provvedendo all'assegnazione di numerose medaglie e ricompense in denaro. Tra i vari atti d'erolismo degni di menzione si notano i seguenti:

Coronario, bracciale 18 Maggio 1914 gettavasi vestito nel canale attraversante l'abitato di Este (Padova) per salvare un fanciullo in procinto di annegare; ma mentre riusciva coll'aiuto di altri nel generoso intento, perdeva egli stesso la vita, essendo rimasto impigliato nelle erbe che abbondano nel fondo del canale; medaglia d'oro ed assegno annuo di L. 750, rinnovabile di anno in anno a beneficio della vedova e del figlio minorenni, Cecconelli Angelo, conducente d'automobili; il 1.º Dicembre 1913 in Pisa, esponendosi a grave rischio, riusciva, dopo viva lotta, a fermare un cavallo datusi a fuga precipitosa per le vie della città e che aveva già travolto un passante; medaglia d'argento e compenso di lire 300, Galliani Guido, sottotenente di cavalleria; il 11 Giugno 1914 in Salò (Brescia) attratto accidentalmente nel lago di Garda, vestito come era della propria tenuta di marcia, gettavasi in acqua, traendolo in salvo; Medaglia d'argento. Sbraglio Antonio in Spolaord, guardarobiera ferroviaria; il 27 Settembre 1913 al passaggio a livello 6 della linea ferroviaria Mestre-Treviso, slanciavasi in mezzo al binario per salvare il suo bambino di 3 anni che stava per essere investito dal treno; una colpita dalla locomotiva rimaneva vittima del suo tentativo generoso, mentre una ruota del convoglio tronevava al figlio il braccio destro; Medaglia d'argento e assegno annuo di lire 750 a favore del figlio (amministrato dal padre). Il Consiglio si riservò, quando il bambino sarà maggiormente cresciuto in età, di provvedere alla sua educazione in una scuola professionale. Brunetti Virgilio, carrettiere; il 14 Agosto 1914 in Vergato (Bologna) slanciavasi alla testa di un cavallo che attaccato a un carro carico di pietre erasi dato a precipitosa fuga; ma colpito da una stanga cadeva a terra e, travolto dalle ruote, riportava ferite per cui pochi giorni dopo decedeva; medaglia d'argento e sussidio annuo di lire 750, rinnovabile di anno in anno a favore della vedova. Bucchi Raoul, bracciale; il 1.º Luglio 1914, slanciavasi, a nuoto nel Tevere e dopo molti sforzi traeva in salvo una giovane che vi si era gettata a scopo suicida; medaglia d'argento e compenso di L. 250; Carosio Francesco, cantoniere ferroviario; la sera del 13 Agosto 1914 in comune di Prasco, sulla linea ferroviaria Acqui-Genova, salvava da sicura morte un vecchio sorcio attraversante il binario mentre sopraggiungeva un treno in piena corsa; ma egli stesso non potendo evitare l'investimento veniva tagliato in due dalle ruote della locomotiva; medaglia d'oro e assegno annuo di L. 1000, rinnovabile d'anno in anno, alla di lui vedova. Petriniani Paolo, d'anni 7, il 12 Luglio 1914 in Rimini, in un mulino, salvava la sorellina d'anni 3 dall'investimento d'un sacco di farina; ma egli stesso non poteva evitare l'urto, riportando la frattura della tibia sinistra; medaglia di bronzo e compenso di L. 200. Cairo Giovanni, d'anni 12, l'8 aprile 1914 in Riva Nazario (Parvia), s'è bene privo della mano destra e poco esperto nel nuoto slanciavasi vestito in un canale ove l'acqua era rapida e profonda, traendo in salvo un fanciullo caduto accidentalmente; medaglia d'argento e compenso di L. 300, da collocarsi in un libretto postale vincolato sino alla maggiore età. Dagostino Giuseppe, brigadiere dei reali carabinieri, Ertola Giovanni, brigadiere, Tolucci Lorenzo appuntato, Vitobello Antonio, macchinista, per essersi distanti nel pericoloso salvataggio d'un uomo rimasto sepolto sotto le macerie in occasione del crollo di due caseggiati contigui avvenuti in Barletta il 19 Gennaio 1914; medaglia di bronzo e compenso di L. 100 ciascuno.

Sul versante alsaziano dei Vosgi: Trincee francesi in un bosco



Il pensiero politico di Antonio Salandra All'ombra delle torri

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Roma 23, ore 20.

«Quando l'onorevole Salandra, nella primavera del 1914, fu chiamato a succedere al Ministero Giolitti — il quarto della serie — la situazione politica — all'estero e all'interno — e parlamentare non era delle più rosee. L'equilibrio europeo tutt'altro che sicuro, niente affatto stabile l'assetto adriatico, allo stato di attesa lo sciopero ferroviario nella penisola e latente un generale malessere nelle varie categorie di funzionari, insoluti e pur pressanti i problemi finanziari e militari, incerta la maggioranza alla Camera dove il suffragio ampliato aveva recitato gli ardori degli Estremi elevando il diapason delle invettive senza esser riuscito a infondere sano idealità.

In simiglianti circostanze, l'accettazione dell'on. Salandra parve più ispirata a generoso proposito di sobbarcarsi a un onere che determinata da desideri di gloria, più virile consapevolezza di un dovere che temeraria valutazione degli ostacoli frapponendosi a una azione efficace e duratura.

Dell'on. Salandra eran conosciute a Montecitorio e nei Ministeri la competenza e la rigida ecletticità dimostrata durante il sottosegretariato alle Finanze e al Tesoro, prima, a quale segretario di Stato alla Agricoltura, alle Finanze e al Tesoro poi, di lui erano rammentati con unanime ammirazione, sebbene con diverso apprezzamento, i discorsi pronunciati nella sua lunga carriera parlamentare cominciando da quello in contrasto con Felice Cavallotti sul mandato di cattura contro Andrea Costa e andando all'ultimo intorno al Monopolo delle assicurazioni sulla vita, era stimato il suo zelo di decente universitario, esprimerata la sua abilità polemica, lodata la sua competenza scientifica e letteraria che gli aveva concesso di parlare con egual sicurezza di Dante e dei debiti pubblici, di Spencer e della riforma agraria. Nessuna meraviglia, quindi, che alla sua assunzione a Capo del Governo — a parte le leuose apologie e le oblique diffidenze — levassero plausi quanti sentivano rispetto per la integrità, la cultura, e, anche, per quel famoso « buon volere » che poneva fine a una crisi che si presentava non scevra di pericoli.

Se non che, assieme all'uomo il quale, riunita nelle sue mani la somma del reggimento nazionale, si prospettava a qualcuno soprattutto come uno studioso e un provento amministratore, era una concezione nuova che si affermava, un nuovo pensiero politico perseguito e maturato con ininterrotta continuità.

Con queste parole, Ferruccio Boffi, in un opuscolo ora uscito per i tipi della Casa Lapi di Città di Castello e dal titolo: « Il pensiero politico di Antonio Salandra », imprende l'esame della salandra forma attività politica e parlamentare

dell'insigne deputato di Lucera, attuale Presidente del Consiglio.

Lo studio del Boffi non è una vacua esposizione di brani né una sterile elencazione di discorsi: esso mira a porre in rilievo i concetti politici fondamentali dell'uomo a cui, in questi momenti turbolenti, sono affidate le sorti d'Italia.

Dalla polemica con Giovanni Bovio al discorso pronunciato alla Camera nel 1911 contro il Monopolo dagli articoli stampati nella « Nuova Antologia » venti anni fa all'adesione data al progetto di ampliamento del suffragio, dalla relazione resa alla Camera nel 1890 per il « Caso Costa » all'ultimo discorso rivolto agli elettori Lucerini l'anno passato, è un unico pensiero politico organico aperto e maturo che si manifesta.

Il Boffi — con ininterrotta continuità: necessità di uno Stato forte, indiscussa sovranità della legge, divisione dei poteri, demarcazione di Partiti.

Bello è, però, notare quanto l'esigenza del rispetto alla legge e ai diritti dello Stato nel Salandra si compenetrino con l'illuminata valutazione dell'ambiente che rari e rare autorità devono cooperare a renderlo migliore.

«Essa induceva a sapere: 1) per quali ragioni l'autorità di P. S. che riconosceva esser stata prevenuta delle intenzioni criminose di Pietro Acciari, non fosse riuscita ad impedirgli il tentativo di effettuazione; 2) se e come il Ministero dell'Interno intendesse provvedere per rendere più diligente ed efficace la azione della P. S. nella Capitale del Regno.

Dispose l'on. Di Rudini, informando di presentare tre disegni di legge tendenti a migliorare le condizioni della P. S. in Roma. L'on. Salandra, presso atto delle dichiarazioni dell'on. Di Rudini, obiettò: «... il Presidente del Consiglio mi consentirà che io gli rivolga una raccomandazione circa... la scelta del personale da adibirsi. Di suprema importanza, oltre al numero degli agenti e oltre i mezzi di cui potranno disporre, è la qualità del personale... Per parecchie ragioni il personale della P. S. in genere è stato finora scelto secondo quelle guardie di capacità, di integrità e di indipendenza da qualunque genere di sentimenti e di interesse estranei al servizio pubblico, che si richiedono a così ardue funzioni.

E qui, fra altre note, l'on. Salandra rilevava, deplorando, la facile tendenza di mutare, col cambiare dei Ministeri, il personale dirigente della P. S. in Roma, domandando:

«Chi potrebbe dire se, qualora con maggior cura si fossero seguiti questi suggerimenti per una savia previgenza, non sarebbe stato, di lì a qualche anno, risparmiato un grave lutto alla Patria... Ma troppo ci dilungheremmo, dato che vorremmo anche brevemente riassumere i brani più salienti dell'opuscolo che reca tanta abbondante messe di notizie preziose, così l'intervista che il Boffi ebbe con l'on. Salandra alla vigilia delle elezioni generali del 1913 e che fece il giro dei più importanti giornali italiani e stranieri collegata con i passi sapientemente stralciati da libri e da discorsi parlamentari, di offre intera la concezione politica del Salandra nei rapporti dei Partiti, in genere, e del Partito liberale, in ispecie.

Aggiungeremo solo che il Boffi ha compiuto uno studio encomiabilmente sereno ed utile quale è quello che conferisce a far conoscere l'uomo che è destinato a segnare una pagina incancellabile nella storia della Nazione.

Ho incontrato sulle scale il mio coinquilino del secondo piano che aveva tutta l'aria di attendermi.

Ora più che mai lo interessa l'agitazione contro i proprietari di case... et pour cause.

Mi ha subito salutato col migliore dei suoi sorrisi e mi ha chiesto quali erano le ultime deliberazioni del Comitato pro inquilini.

Perché lui ha seguito l'agitazione molto lentamente, e per dirla con una frase sua, con intelletto d'amore.

Di tutte le proposte che sono state ventidici e di tutte le altre che, dopo la discussione del caso, sono state ritenute opportune e convenienti, una lo ha singolarmente impressionato ed è quella di non pagare il padrone di casa.

Perché questa, com'egli dice, è l'unica arma seria ed afia a porre su un terreno pratico la verità questo.

Non negando, egli sostiene, si capovolge di un colpo la posizione dei contendenti.

Sino a ieri il proprietario si è trovato in una condizione di privilegio; domani nella posizione migliore si troverà invece l'inquilino.

È il famoso manico del coltello che fa, come per un gioco di prestidigitazione, una piccola capriola...

Ho lasciato parlare ed ho opposto solo qualche fluida e diplomatica frase dubitativa tendente ad arginare la sua verbosa requisitoria contro la proprietà.

E quando mi sono permesso di contestare la efficacia taumaturgica del suo provvedimento ideale, ha avuto uno scatto d'indignazione e qualche non troppo benevola insinuazione contro la stampa asservita al capitalismo d'ogni genere.

Perché per lui in ogni persona che non conviene sul principio dell'assunzione al pagamento del fido come solenne e dignitosa protesta contro l'appello e le esigenze padronali, si nasconde se non un proprietario di case almeno un affiliato alla esecranda associazione sfruttatrice. E se non lo dice apertamente dimostra molto chiaramente di pensarlo. Diamine! Dopo tanti anni di chiacchiere più o meno inutili, finalmente qualcuno ha trovato che vi è un mezzo che costa poco e che vale moltissimo: non pagare. Perché non si dovrebbe adottarlo?

Perché vi possono essere dei dispiaceri? Sì: da quella guerra come alla guerra e non si dà battaglia colla pretesa che gli avversari si limitino solo a scansare i colpi loro diretti.

E lui è ben deciso. Non paga, accade ciò che vuole accadere. Per lui questo è il punto di partenza della discussione ed insieme il punto di arrivo: non paga.

Ho cercato di accomiatarmi da lui e gli ho steso la mano. Stringendola mi ha detto a mo' di conclusione: «sa cos'è che manca in questa agitazione come nella maggior parte delle lotte fra il capitalismo e l'umanità? La solidarietà umana famiglia? La solidarietà...»

Ed ha soggiunto: io, veda, piuttosto che compiere un atto di crimine in questo momento mi farei impiccare. È una campagna sacrosanta. Se tutti saranno solidali la vittoria finirà per arriderci.

Lei è proprio sicuro di non mutare parere? — gli ho chiesto, congedandomi.

«Sicuro sicuro, mi ha risposto; ma dica pure sicuramente. Già, intanto, non ho i quattrini, e poi...»

L'ho lasciato in fretta, pensando che poteva anche incominciare colla ragione di niente!

JAR.

Ritorno di missionari dalla Siria

BRINDISI 23, sera — Continua il ritorno dei missionari cattolici dai porti della Siria.

La guerra santa bandita dal Sultano non può mancare di produrre i suoi effetti sul fanatismo religioso di quelle popolazioni musulmane e però, mancando di chi possa validamente salvaguardare la vita e gli interessi delle molte missioni cattoliche disseminate sulla costa e nello interno della Siria, i componenti di esse mano mano vanno disertando quelle regioni per non resistere in pochi isolati in bella del fanatismo.

Col proscritto «Milano» da Messina e da altri porti francesi, bruchi americani e belgi, muniti di passaporti cumulativi per le nostre autorità consolari.

Hanno proseguito per Napoli, Roma e Parigi.

Nuove carrozze ferroviarie pel trasporto dei malati
(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 23, sera. — Le ferrovie dello Stato hanno posto in circolazione per uso pubblico due carrozze intercambiabili di prima classe per l'eventuale trasporto dei malati.

Ognuna di tali carrozze comprende una camera da letto per il malato, una ritirata, riservata, un mezzo compartimento riservato alle persone che fanno compagnia al malato, una piccola cucina, e un corridoio riservato.

Queste vetture sono state costruite secondo gli ultimi e più rigorosi dettami dell'igiene e sono facilissime a lavarsi e disinfestabili e munite di tutti i comfort moderni.

Queste due carrozze possono essere poste in composizione in tutti i treni normali diretti e diretti.

I NOSTRI PREMI SEMIGRATUITI

A. C. CAVICCHIONI

Dalla Somalia Italiana all'Isola di Sant'Elena

È una vivace divertentissima relazione di viaggi compiuti recentemente; ed è, insieme, un'opera di grande utilità, per coloro che s'interessano allo odierno sviluppo della vita coloniale nel mondo.

Libreria Editrice L. CAPPELLI

Grosso volume nitidamente illustrato da numerose fotografie - Prezzo L. 4

Agli abbonati del « Carlino », per L. 2

VEDI APPENDICE IN SETTIMA PAGINA

Dopo la morte dell'on. Bacchelli

Un telegramma di Salandra

Il telegramma di Salandra... Bologna, 23 dicembre 1914.

Altri disastri di condoglianza

Altri disastri di condoglianza... Bologna, 23 dicembre 1914.

In risposta alle condoglianze del Sindaco

In risposta alle condoglianze del Sindaco... Bologna, 23 dicembre 1914.

Un primo dono

Un primo dono... Bologna, 23 dicembre 1914.

Una lampadina elettrica

Una lampadina elettrica... Bologna, 23 dicembre 1914.

Le vetate della squadra mobile

Le vetate della squadra mobile... Bologna, 23 dicembre 1914.

Aggredito a revolverate

Aggredito a revolverate... Bologna, 23 dicembre 1914.

Funerali Vaccari... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

Il bo'gnese che svaligiava

Il bo'gnese che svaligiava... Bologna, 23 dicembre 1914.

Bologna sarà sede dell'Unione Velocipedistica Italiana

Bologna sarà sede dell'Unione Velocipedistica Italiana... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

In danno della "Singer"

In danno della "Singer"... Bologna, 23 dicembre 1914.

Un disastro a Casaralta

Un disastro a Casaralta... Bologna, 23 dicembre 1914.

Come la Germania s'è impossessata dell'invenzione d'una bolognese

Come la Germania s'è impossessata dell'invenzione d'una bolognese... Bologna, 23 dicembre 1914.

Al lavoro dei barbiere

Al lavoro dei barbiere... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

Un dato momento... Bologna, 23 dicembre 1914.

Al lavoro dei barbiere

Al lavoro dei barbiere... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

La disastrosa famiglia

La disastrosa famiglia... Bologna, 23 dicembre 1914.

Vasta associazione di falsari scoperta nel riminese

Quarantuno arresti - Piccanti particolari

Vasta associazione di falsari scoperta nel riminese... Bologna, 23 dicembre 1914.

Fatta la legge

Fatta la legge... Bologna, 23 dicembre 1914.

I nomi degli arrestati

I nomi degli arrestati... Bologna, 23 dicembre 1914.

Mortale caduta d'un aviatore militare

Mortale caduta d'un aviatore militare... Bologna, 23 dicembre 1914.

ENRICO GIANI

ENRICO GIANI... Bologna, 23 dicembre 1914.

La conferma da Napoli

La conferma da Napoli... Bologna, 23 dicembre 1914.

Calzaturificio di Varese

Calzaturificio di Varese... Bologna, 23 dicembre 1914.

ULTIME NOTIZIE

Gli alleati continuerebbero a progredire in Francia

Da Vienna si annunciano nuovi insuccessi russi

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Il bollettino francese delle 23

I progressi degli alleati fra la Mosa e le Argonne

BORDEAUX 23, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« I progressi realizzati dai nostri attacchi fra la Mosa e le Argonne sono stati quasi interamente mantenuti.

Secondo le ultime notizie il nostro fronte in questa regione ha raggiunto le reti di filo di ferro delle linee nemiche al saliente sud-ovest del bosco di Forges (est di Cuisy) che costeggia la strada di Veauquois-Boureuilles. Nessun altro incidente notevole da segnalare.

Attacchi del 1° corpo bavarese ad est e a nord-est d Arras

FRANCOFORTE 23, sera — La Frankfurter Zeitung pubblica: Il comando superiore del sesto esercito pubblica il seguente ordine del giorno all'esercito:

«Da parecchie settimane il primo corpo bavarese di riserva eseguisce un attacco lento ma che progredisce senza interruzioni contro forti posizioni avversarie ad est e a nord-est di Arras. Abbiamo tolto al nemico trincee dopo trincee e tutti i contro attacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Sono stati fatti centinaia di prigionieri e tutto ciò sotto un violentissimo fuoco di artiglieria al quale sarebbe stato impossibile opporre una egualmente potente.

Secondo notizie qui giunte l'avanzata del nostro corpo d'esercito ha fatto grande impressione sui nemici.

Esprimo ai corpi d'esercito per la loro devota attività il mio elogio senza restrizioni e vorrei raccomandare la loro condotta a tutte le altre parti dell'esercito sempre esemplare per valore.

Firmato: Rupprecht, principe di Baviera. (Stefani)

Il Natale ai profughi belgi. Re Alberto non credeva...

LONDRA 23, ore 24 — L'invitato del "Daily Chronicle" nel Belgio domandò a Re Alberto un messaggio per Natale per i suoi sudditi che sono attualmente rifugiati in Inghilterra. Egli fu ricevuto dal conte Engelbleek segretario del re e gli disse: Il Re e la regina sentono la più profonda simpatia e il più grande dolore per i disagi che i belgi debbono sopportare durante la guerra. Le LL. MM. ringraziano per le innumerevoli lettere che hanno ricevuto in occasione del loro recente genitilico e augurano ai belgi tutti ogni felicità per Natale. Continuando la conversazione con l'Engelbleek disse: Al principio della guerra nessuno sapeva, nessuno poteva immaginare che noi saremmo giunti alla penosa necessità di mandare il nostro popolo in terra straniera. Tutti noi pensavamo che Anversa fosse imprendibile. Essa era una delle più grandi fortezze del mondo ed eravamo sicuri che i tedeschi sarebbero stati arrestati dalle sue mura. Naturalmente dopo che Liegi, Namur e Maubeuge erano cadute nelle loro mani, il numero dei rifugiati diventò enorme e le persone di più lunga vista dovettero pensare ai provvedimenti da prendersi per risolvere questo grave problema. Dapprima noi pensammo che la nostra gente sarebbe stata molto lieta di trovare salvezza anche all'estero. Ma con nostra grande sorpresa questa non era. Il primo profugo che fu visitato dalla Regina prima di lasciare Anversa aveva liberi circa 400 posti e occupati solo 200. Solo più tardi, man mano che i tedeschi avanzavano il nostro popolo cominciò a comprendere la terribile condizione del suo paese e si convinse che esso doveva trovarsi un rifugio altrove. E così poco a poco noi riuscimmo a mettere più gente sui nostri vascelli partenti da Anversa per l'Inghilterra. Il modo come i belgi sono stati accolti in Inghilterra non sarà mai dimenticato dai beneficiari.

MARCELLO PRATI

Natale... obb gator one Belgio sotto il dominio tedesco

PARIGI, 23, ore 24 — I giornali ricevono da Bruges che i tedeschi in occasione delle feste di Natale hanno ordinato che tutti i caffè restino aperti per il pranzo natalizio. Essi hanno fatto enormi requisizioni: un milione di sigari, un milione di sigarette sono stati requisiti. Inoltre tutte le cantine sono state vuotate.

Echi berlinesi della guerra

Il socialista Weill sconfessato - Varsavia bombardata dall'aereo - La Socha da imbottigliata

BERLINO 23, ore 18.30 — Il Vorwärts pubblica un comunicato della direzione del partito socialista che dichiara il deputato Weill fuori dell'azione del Reichstag qualora fosse confermata la voce del suo arruolamento nell'esercito francese. La Fränkische Tagespost di Norimberga della quale Weill da alcuni anni era redattore lo addita al disprezzo del popolo tedesco. Il giornale adduce come motivo del probabile presente sfrontato atteggiamento vengoloso del Weill e dell'atto vergognoso da lui compiuto, il desiderio di comparire alla Camera dei deputati francese quale rappresentante di Metz.

In torno all'ultimo bombardamento di Varsavia per opera di aeroplani tedeschi la Vossische Zeitung riporta dal Lodski Courier i seguenti particolari:

Dopo otto giorni di calma si ebbero nuovamente a Varsavia tre ore terribili. Dalle sei alle nove antimeridiane di quel sabato la cittadinanza risse impressionata fra un interrotto seguito di detonazioni. Due aeroplani tedeschi lanciarono su Varsavia circa ottanta bombe, lunghe circa 18 centimetri. Data l'ora mattutina le strade erano poco animate. Soltanto alcuni reggimenti le attraversavano. Sembra tuttavia che non si siano avute vittime fra i soldati. Invece molte persone sembra siano rimaste, sepolte sotto le macerie. Molte case sono crollate tra indescrivibili scene di terrore e di costernazione. Una bomba cadde pure sul terrazzo dell'antico castello reale. Una di queste bombe uccise un eminente membro dell'amministrazione cittadina.

Sulla battaglia presso Lovic il Lodski Courier dice che è molto difficile immaginare le devastazioni prodotte nella città e dintorni dalla furia della battaglia. La città è quasi interamente distrutta. Una vera grandine di shrapnals e di granate si è riversata sopra le case e le ville producendo un immenso pan-

Il generale Von Heeringen narra a un giornalista americano le sue impressioni sulla guerra

LONDRA 23, ore 23.30 — Il corrispondente di guerra del giornale New York Times passò tre giorni della scorsa settimana di dicembre con l'esercito del generale Von Heeringen al fronte di Francia. Il corrispondente descrive Von Heeringen, il vincitore di Saarbrough ed ex ministro della guerra, come uno dei grandi vecchi uomini dell'esercito austriaco e continua:

«Egli è uno dei combattenti più gagliardi, molto voluminoso, con pochi capelli bianchi su la testa massiccia, terribilmente serio e severo, dotato anche di un alto senso di humour, e una varia talvolta di giovialità la sua serietà.

Von Heeringen, come tutti gli altri generali tedeschi con cui ho parlato, non ha esitato un istante a lodare i suoi avversari inglesi.

«Le truppe inglesi di prima linea — egli ha detto — sono splendide: soldati sperimentati e resistenti specialmente sulla difensiva. Se essi non fossero tali, che merito ci sarebbe a batterli? — Voglio raccontare un episodio: in una località noi posammo contro una delle loro trincee una macchina per lanciare granate. Queste partirono con un fragore spaventoso, capace di fare tremare i più coraggiosi. Dopo il decimo colpo i nostri soldati si lanciarono avanti con un forte urto credendo di trovare il nemico terrorizzato e in fuga. Ebbene, lo credereste? Questi soldati di ferro saltarono fuori dalle loro trincee e tentarono un contro attacco alla baionetta.

«I francesi anche si battono bravamente. Il guerriero tedesco elogiò in seguito la condotta delle operazioni per parte del generale French, ma con aria di rammarico perché tutte le forze inglesi erano state inviate al nord, e gli era così impossibile di incrociare ancora la spada con essi.

«I bavaresi, aggiungeva a questo punto Von Heeringen, implorarono d'essere inviati contro gli inglesi al nord e l'Ottomer.

Risguarda a Joffre, Von Heeringen osservò: «Il suo duro lavoro quest'anno, in bella maniera di soldato, degno di lode, ed è anche ben secondato dal Castelnau.

La conversazione si portò poi sull'argomento delle pretese atrofiche. «Io credo che noi tedeschi — rimarcò il generale sorridendo — pecciamo piuttosto in bonomia. Sapete che esiste un regolare servizio postale fra le mie trincee e quelle francesi? In una località esse sono ad una distanza di soli cinquanta metri, e i soldati si scambiano lettere, giornali e altri oggetti.

Il generale osservò ancora che egli per avere notizie, non dipende interamente dai bollettini ufficiali tedeschi. «Col nostro impianto Marconi, ha-

co. Gli abitanti si sono rifugiati quasi tutti nelle cantine per il fragore delle esplosioni e le grida strazianti dei feriti. Una granata ha decapitato gravemente la vedova chiesta collegiata della città.

Telegrafano da Amsterdam al Lokal Anzeiger che le misure di difesa contro un eventuale forzamento della Scheida e un attacco da parte della flotta inglese per il grande canale da Gand e Terneuzen sono grandissime. Il centro della difesa è costituito dal cosiddetto Zolhuis, un complesso di edifici lungo circa un chilometro, e chiuso parzialmente da muri sporgenti fra un folto bosco di caniere che si specchia nel canale. Questa posizione è fortificata pure da trincee, e armata con grosse batterie. Essa domina il canale. Numerosi treni e molte chiatte cariche di sabbia e di pietre sono pronte per un eventuale sbarramento del canale. Le truppe tedesche sono pronte a tentare uno sforzo supremo perché la notizia della vittoria nello scacchiere orientale ha dato luogo ad un nuovo entusiasmo.

VICE ROSINA

La solidarietà italo-rumena

Il governo di Bucarest autorizzato a misure d'eccezione

BUKAREST 23, sera — Il ministro Presidente Brătianu ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge col quale si autorizza il Governo a prendere delle misure eccezionali. Un grande numero di deputati di tutti i partiti indichiararono alla Lega Parlamentare italo-rumena il seguente telegramma:

«Animati da immutabili sentimenti di affezione solidarietà per il nostro popolo italiano salutiamo con entusiasmo costituzione lega rumena intesa stringere relazioni fra nostro paese e fratelli uniti per origine ed aspirazioni comuni.

I deputati Delavrancea, Cinescu, Margescu e il ministro Nestor furono poscia incaricati della costituzione della Lega italo-rumena, sezione parlamentare di Romania.

Fra russi e austro-tedeschi Una nuova battaglia in corso su tutto il fronte orientale

Smentita ai successi russi

VIENNA 23, ore 24 — Il comunicato ufficiale in data di oggi dice: «Le nostre operazioni sui Carpazi prendono una piega favorevole. Nella valle della Latorca un tentativo d'attacco da parte dei russi presso Volovec fu respinto. Nella valle Superiore dell'Ungle nostre truppe fecero ieri presso Feuyesvoelg trecento prigionieri e continuarono ad avanzare anche a nord est del passo di Lupkow.

Nella direzione di Ljisko il nostro attacco guadagnò terreno.

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore russo in data del 18 corrente pretende che su questo fronte tremila prigionieri e anche mitragliatrici ci furono presi. Queste asserzioni sono insistenti. Le nostre truppe combattenti in tale regione perdettero in tutto due ufficiali e trecentocinquanta uomini fra morti, feriti e dispersi e nessuna delle nostre mitragliatrici cadde nelle mani del nemico.

Continuano violenti combattimenti presso Krosno, Jaslo e Tuchow.

Sul Dunaic inferiore i russi rinnovarono anche nella scorsa notte i loro attacchi vani e ricchi di perdite per loro.

Sulla Nida il combattimento è stazionario. Vicino alla foce di questo fiume un ponte nemico sulla Vistola fu incendiato in seguito ai colpi dei nostri cannoni. A sud di Tomaszow un attacco notturno di reggimenti caucasici fu respinto. Le nostre truppe continuano a combattere coi nostri alleati nella regione della Rawka e sullo Bzura. Sull'intero fronte orientale è dunque in corso una nuova battaglia.

La posizione dei fronti in Polonia e Galizia

secondo un critico militare v. enese

VIENNA 23, ore 24 — Il critico militare della Neue Erie Presse tratteggia così la nuova situazione in Polonia e in Galizia:

«L'esercito russo dopo marce di ritirata durante alcuni giorni e durante le quali probabilmente si effettuarono anche il riordinamento dei gruppi, impegno nuovi combattimenti in posizioni fortificate. Agli austro-germanici torna comodo che i russi facciano nuovamente fronte ad ovest della Vistola perché così si vedono dispensati dalla necessità di andarli ad attaccare nelle loro formidabili fortificazioni di Varsavia e di Ivan-gorod. Sembra che lo schieramento delle forze russe si estenda dalla sponda est della Bzura lungo il fiume Rawa attraverso la regione ondulata di Rawka Kieio fino alla foce del Nida. Questa fronte di battaglia si prolunga nella Galizia lungo la sponda orientale del Dunaice, poi forma un angolo retto verso il ginocchio della Wistoka a nord-est di Jaslo e di là verso la regione nord-est di Krosno. Questo fronte è quasi rettilineo dalla foce della Bzura fino alla regione Tarnoff nella Galizia con direzione di nord-sud per piegare quindi verso est, verso la regione precarpaziana.

Questa posizione è più forte di quella che i russi tenevano prima della loro recente sconfitta. I fiumi attualmente hanno poche acque, per cui in molti punti a causa del gran freddo anche la patine gelata fiancheggiante i fiumi non costituisce più un ostacolo come prima. Tuttavia i successi notevoli delle truppe austro-ungariche nei Carpazi galiziani possono segnare l'efficienza strategica della nuova posizione della Polonia. Il nemico è stato attaccato con impeto nelle sue nuove posizioni. I russi comprendono benissimo quali gravi conseguenze avrebbero per essi nuove sconfitte in Galizia, e ciò spiega la loro ostinata resistenza. Una vittoria delle armi austriache sul fronte galiziano avrebbe effetti di grande portata. Si attendono grandi decisioni nella regione di Piotrkoff e alla foce della Bzura.

L. V.

Fra russi e austro-tedeschi Una nuova battaglia in corso su tutto il fronte orientale

Smentita ai successi russi

VIENNA 23, ore 24 — Il comunicato ufficiale in data di oggi dice: «Le nostre operazioni sui Carpazi prendono una piega favorevole. Nella valle della Latorca un tentativo d'attacco da parte dei russi presso Volovec fu respinto. Nella valle Superiore dell'Ungle nostre truppe fecero ieri presso Feuyesvoelg trecento prigionieri e continuarono ad avanzare anche a nord est del passo di Lupkow.

Nella direzione di Ljisko il nostro attacco guadagnò terreno.

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore russo in data del 18 corrente pretende che su questo fronte tremila prigionieri e anche mitragliatrici ci furono presi. Queste asserzioni sono insistenti. Le nostre truppe combattenti in tale regione perdettero in tutto due ufficiali e trecentocinquanta uomini fra morti, feriti e dispersi e nessuna delle nostre mitragliatrici cadde nelle mani del nemico.

Continuano violenti combattimenti presso Krosno, Jaslo e Tuchow.

Sul Dunaic inferiore i russi rinnovarono anche nella scorsa notte i loro attacchi vani e ricchi di perdite per loro.

Sulla Nida il combattimento è stazionario. Vicino alla foce di questo fiume un ponte nemico sulla Vistola fu incendiato in seguito ai colpi dei nostri cannoni. A sud di Tomaszow un attacco notturno di reggimenti caucasici fu respinto. Le nostre truppe continuano a combattere coi nostri alleati nella regione della Rawka e sullo Bzura. Sull'intero fronte orientale è dunque in corso una nuova battaglia.

La posizione dei fronti in Polonia e Galizia

secondo un critico militare v. enese

VIENNA 23, ore 24 — Il critico militare della Neue Erie Presse tratteggia così la nuova situazione in Polonia e in Galizia:

«L'esercito russo dopo marce di ritirata durante alcuni giorni e durante le quali probabilmente si effettuarono anche il riordinamento dei gruppi, impegno nuovi combattimenti in posizioni fortificate. Agli austro-germanici torna comodo che i russi facciano nuovamente fronte ad ovest della Vistola perché così si vedono dispensati dalla necessità di andarli ad attaccare nelle loro formidabili fortificazioni di Varsavia e di Ivan-gorod. Sembra che lo schieramento delle forze russe si estenda dalla sponda est della Bzura lungo il fiume Rawa attraverso la regione ondulata di Rawka Kieio fino alla foce del Nida. Questa fronte di battaglia si prolunga nella Galizia lungo la sponda orientale del Dunaice, poi forma un angolo retto verso il ginocchio della Wistoka a nord-est di Jaslo e di là verso la regione nord-est di Krosno. Questo fronte è quasi rettilineo dalla foce della Bzura fino alla regione Tarnoff nella Galizia con direzione di nord-sud per piegare quindi verso est, verso la regione precarpaziana.

Questa posizione è più forte di quella che i russi tenevano prima della loro recente sconfitta. I fiumi attualmente hanno poche acque, per cui in molti punti a causa del gran freddo anche la patine gelata fiancheggiante i fiumi non costituisce più un ostacolo come prima. Tuttavia i successi notevoli delle truppe austro-ungariche nei Carpazi galiziani possono segnare l'efficienza strategica della nuova posizione della Polonia. Il nemico è stato attaccato con impeto nelle sue nuove posizioni. I russi comprendono benissimo quali gravi conseguenze avrebbero per essi nuove sconfitte in Galizia, e ciò spiega la loro ostinata resistenza. Una vittoria delle armi austriache sul fronte galiziano avrebbe effetti di grande portata. Si attendono grandi decisioni nella regione di Piotrkoff e alla foce della Bzura.

L. V.

Il nuovo comandante della squadra inglese del nord

LONDRA 23, sera (ufficiale) — L'ammiraglio Callaghan fu nominato comandante della squadra del Nord in sostituzione dell'ammiraglio Poore.

MARCELLO PRATI (Stefani)

La Camera francese si riunisce ancora e chiude la sessione

Nuovi commenti al discorso del Governo

La seconda seduta Nuove dimostrazioni patriottiche

PARIGI 23, sera. — Oggi si è aperta la discussione sull'esercizio provvisorio alla Camera.

Vi è una discreta affluenza nelle sale e nelle tribune, ma senza confronto inferiore a ieri.

Il presidente della commissione del bilancio Clemantel legge una breve dichiarazione applauditissima. L'attento esame della nostra finanza — ha detto Clemantel — e il nostro materiale da guerra hanno prodotto in tutti i membri della commissione la più confortante impressione. Posso dunque darvi in loro nome l'assicurazione della immensa opera, del vero miracolo di energia della Francia compiuto sotto il fuoco nemico. L'eroismo dei nostri soldati è un pegno di vittoria tanto più vicina in quanto i nostri alleati sono come noi sicuri di assicurare il blocco effettivo della Germania e dell'Austria Ungheria e di provocare così l'irrimediabile disfatta (applausi).

È all'unanimità che la commissione del bilancio ha approvato i crediti domandati, siamo certi che la Camera si pronuncerà con la stessa unanimità tenuta dai nostri avversari e attesa dai nostri alleati come una nuova prova. Noi non indietreggeremo dinanzi ad alcun sforzo per tenere fermo fino alla fine (applausi unanimi e prolungati).

Il relatore, generale Motin, chiede alla Camera di approvare il progetto senza modificazioni. Il progetto è votato all'unanimità dei 561 votanti (doppia salva di applausi).

Il generale Padoya, presidente della commissione dell'esercito, domanda alla Camera di ratificare all'unanimità i decreti militari relativi ai vari provvedimenti presi. Egli dichiara che la commissione approva pienamente il governo di avere preso le iniziative che lo circostano imponente.

I decreti sono ratificati per alzata di mano.

La seduta è quindi sospesa per attendere il voto del Senato.

Il dubbio di Maurice Barrès e il pericolo del parlamentarismo

PARIGI, 23, ore 21.30 — Maurice Barrès commenta lungamente sull'Echo de Paris la seduta di ieri alla Camera dei deputati. Il deputato nazionalista scrive: «La giornata è stata buona dal principio fino alla fine; non soltanto nella seduta pubblica, ma anche nel-

l'accordo con cui ci siamo scambiati le nostre idee in conversazioni famigliari, in cui ciascuno ripeteva: Bisogna resistere fino alla fine. Nessuna differenza di partito poteva esistere fra noi quando si trattava di esprimere la nostra simpatia al collegio che soffriva per le loro famiglie e la loro patria, quando si trattava di plaudire a coloro che già si distinsero al fuoco, oppure di stringere la mano ai valorosi reduci. I deputati soldati sono stati giustamente eroi della giornata. Mancavano le uniformi ma i loro volti significavano abbastanza. E poi noi il loro cordoglio e pensavamo sempre a noi combattenti.

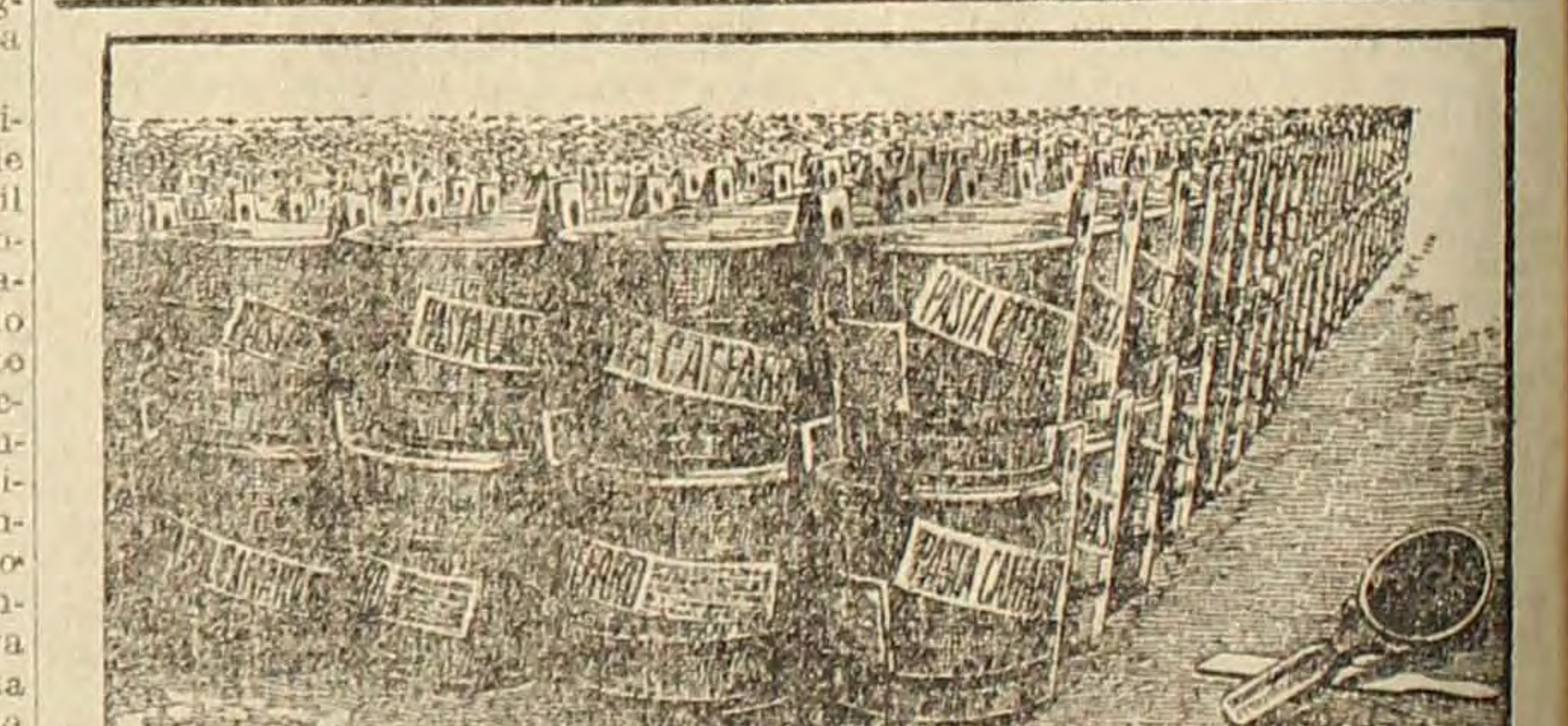
Dopo aver così dato una idea dello stato d'animo dei deputati, Maurice Barrès conclude: «Non insisto oltre, tutto è andato bene. Tutto quello che vi è di eccellente, di patriottico negli uomini che compongono il parlamento, ieri è apparso. Ma quelle impetuosità che si potevano nutrire e che la giornata di ieri non ha giustificato, sussisteranno per l'avvenire. La seconda giornata sarà, credo, egualmente buona. Ma che cosa avverrà a gennaio? Non è possibile che le sedute della Camera e del Senato ricomincino. Non si potrà sempre drappaggiare la Camera di scottose drapperie che soffocano le grida e l'impudenza. Noi dobbiamo correre il rischio di abbandonarci con interrogazioni e con interpellanze ad una agitazione altrettanto detestabile quanto inevitabile nella forma di una discussione. E questo è un pericolo che gli uomini politici debbono evitare d'accordo coi patrioti. Noi abbiamo che si prendano misure eccezionali per garantire la pace alla Francia, così come la guerra alla Germania fin alla fine.

La sessione chiusa

PARIGI 23, notte — Il Senato ha approvato il progetto del rinvio a dopo la fine dell'ostilità di tutte le elezioni legislative e delle altre elezioni. La seduta è tolta fra grida di Viva la Francia. Anche la Camera ha approvato il progetto votato dal Senato prorogando i poteri governativi. La Seduta è tolta e la sessione parlamentare è chiusa.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

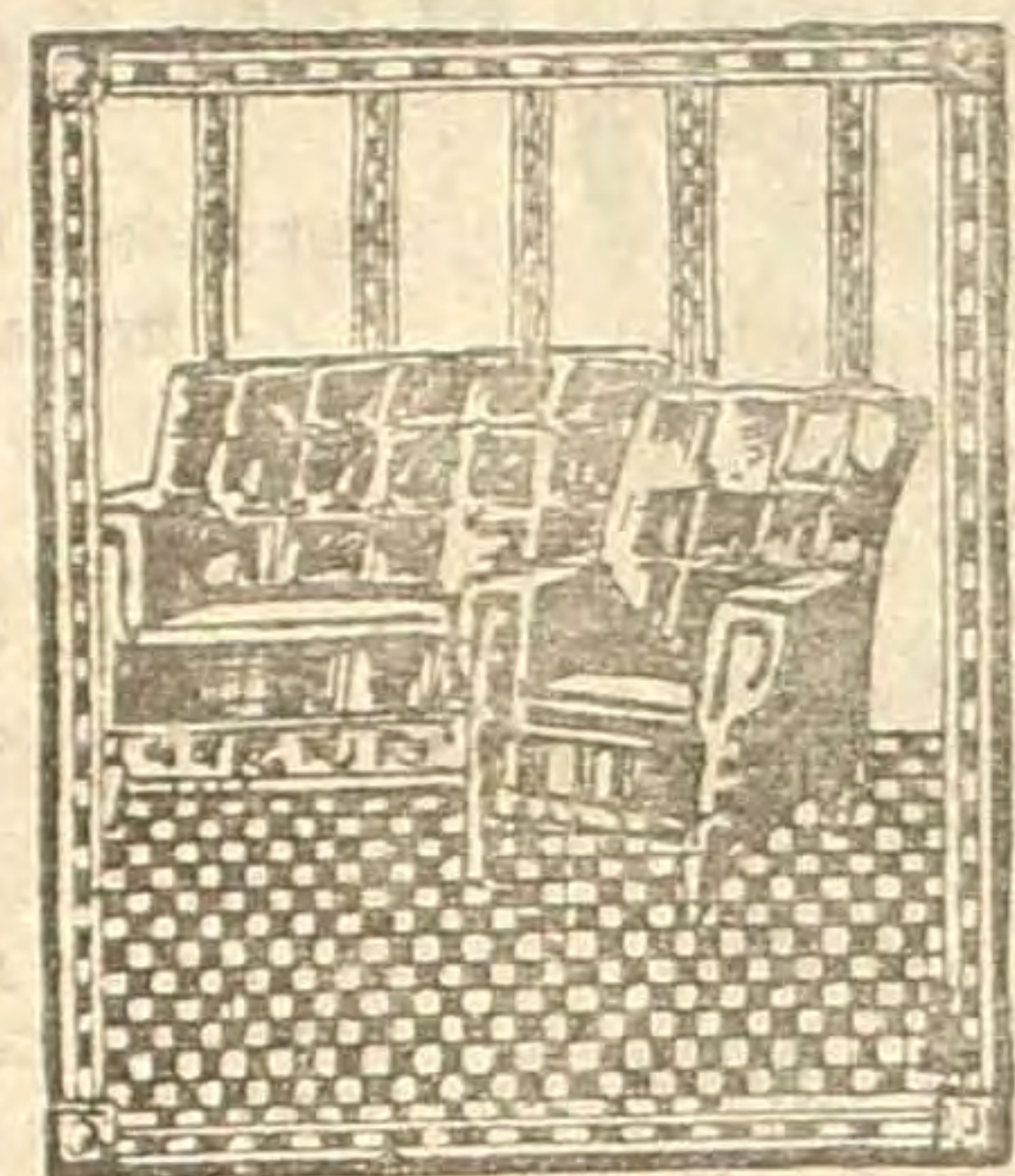


Advertisement for PASTA CAFFARO, featuring text about the product, its quality, and contact information for the Italian Federation of Agricultural Consorzii.

NUOVI TIPI
LAMPADINE PHILIPS MEZZO-WATT,
 100-160 VOLT 10 CANDELE
 200-220 " 200 "
 SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE
 Fabbricazione olandese
 STABILIMENTI AD Eindhoven (Olanda)



**PRIMA
 FABBRICA
 EMILIANA**



Modelli Inglesi

**MOBILI
 DI
 PELLE**

Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS - ALL'INDIRIZZO:

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

**TUTTI
 da
 BERTELLI**

MILANO, Galleria Vitt. Eman. | Corso Umberto 300, ROMA
 NAPOLI, P. S. Ferdinando 51 | Piazza Castello 25, TORINO
 FIRENZE, Via Calzaioli (SPECIALI) | Via XX Settembre 39, GENOVA
 PALERMO, Via Maqueda 342 | Via Stesicoro Etna 23, CATANIA

per avere con certezza finissimi e igienici

**PROFUMI
 REGALI**

sempre i migliori e più graditi fra tutti i

● IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone al servizio, chi ha appartamenti da affare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli **Avvisi Economici**.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
 Preparazione esclusiva brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**
 Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 -
 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto
 all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervino -
 Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.**

**FUCILI
 TROMBE
 ELMI**

**SCIABOLE
 CANNONI
 ZAINI**

**CORAZZE
 TAMBURI
 BERSAGLI**

**PISTOLE
 CAVALLI
 BAIONETTE**

Tutti questi giocattoli di vera attualità, il segno di tutti i bambini, sono presentati con magnifiche illustrazioni nel nostro catalogo DATA D.O. "Il Corriere delle Novità", tutti gli articoli per completare l'abbigliamento e per l'arredamento della casa. Si spedisce in tutta Italia gratis, franco e senza spesa alcuna a semplice richiesta dalla **THE BRADFORD COMPANY - Casella Postale 13068 - MILANO**. I visitatori della nostra Sezione Dattilografica presso la nostra Sede di Milano - Via S. Vitto e 20 - Angelo Via Bernardo Zucchi 17-19 (Tram 16-17-20) Telefono 15-5-53 riceveranno gratis il nostro catalogo illustrato-sopra 1915, con la nostra speciale bassera tramviaria al portatore.

fronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ACMA
CARTE AZOTATE
SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PITTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovata nelle migliori Farmacie.
 Rapp. Farm. Valomonte e Introzzi - Milano.

CERCASI fuori dazio Mazzini casa di 2 camere, camera, cucina, decorato, gas, o pezzo terreno ad orto o fruttato, tutto in piena libertà. Scrivere indicando prezzo e località alla Casella M. 18555 - presso HAASENSTEIN e VOGELER Bologna. 12355

UOMO DEBOLE... ESAURITO!

Su questa dolorosa luttata che spesso colpisce intempestivamente l'uomo sono vari i rimedi escogitati dal vizio, e dalla spezzatura; tutti rischiano infruttosi ed eccessivamente dannosi. L'unico che abbia superato la prova di tutte le cliniche pubbliche e private, e che la scienza moderna abbia proclamato per il vero tonico rigeneratore della forza di resistenza e funzionale, è la **YOLIBINA** di **TOBRESI** al glicerofosfato. Cachet. Premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale di Roma, 1912. La **YOLIBINA** fu recentemente scoperta da Illustri Chimici tedeschi nella corteccia di un vegetale africano e dopo lunghe esperienze fu dal **Torres** sapientemente combinata al glicerofosfato sotto forma di Cachet, formando in tal modo un composto razionale e pratico, che all'azione eminentemente rigeneratrice e tonica dell'organismo e dei nervi associa quella ricostituente diretta o particolare sui centri riproduttivi. - Cura completa L. 15,50 causata da Spermatorrea, Poluzioni, Neurastenia, cura semplice ai Glicerofosfati L. 5; per posta aggi. cent. 30. - **OPUSCOLO E CONSULTI GRATIS.** - Dirigersi all'inventore **G. TOBRESI - Roma - Premio Farmacia, Via Magenta 30 - DEPOSITI:** in BOLOGNA: Farmacia Zanni - ANCONA: Angiolini - TERNI: Cerofogli - LIVORNO: Jacchia - FIRENZE: Cooperativa.

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli specialisti a cercare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **REGENERATUBO** di **GIANNI DI S. GIOVANNI** presidi. Questa cura ha dato il suo risultato, prova rinverdire il intero organismo ridonando la salute. E' subito la cura completa di 2 mesi L. 15, estero L. 20, anticipata alla **farmacia dei fratelli e Contardi - Napoli - Via Roma 124**. Per l'edola illustrata di **ALCANTARA VIGORELLI**, invia. Costa L. 40, spedizione necessaria agli apost.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, occhiaie, lentiggini, bottoni, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa rapidamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla **Ditta A. Parlati, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI**.

Da molto tempo covavate di togliere in fitto una casa che avevate desiderata; ma ve ne faceste sbadatamente sfuggire l'occasione. Non leggete sempre i piccoli annunci del **RESTO DEL CARLINO** e non vi avvedeste che era esposto ai cercatori di case quanto domandavate.

TANGO
 Nuovo PROFUMO
 Inebbricante - Seducente

Fiacconi da L. 8 - 5 - 2,50
A. ACCORSI
 Indipendenza 2 - Bologna

Guarigione infallibile o garantita del

CALLI **ECRISONTYLOL**
 ZULIN

al piedi

mediante l'**ECRISONTYLOL ZULIN**, rimedio incontestata e sicura efficacia. - Vendita in tutte le Farmacie del Regno. - L. 2 al flacone.

Specialità della Premiata Farmacia **VALCAMONICA & INTROZZI - Milano**

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO D'ITALIA in Paletot, Vestiti, Man' nelle ecc.

per uomo, giovanetti e ragazzi, già confezionato trovati alla

Sartoria CARLO AMBROSI ≡ BOLOGNA ≡
 Via Rizzoli 34

Chiedere Catalogo generale - Telefono 8-16

 <p>Ré: lame paletot pelliccia Ovattato L. 70.</p>	 <p>Mantell'ne in panno tutta lana - Bleu da L. 5.95 a L. 15</p>	 <p>Vest' ocomp' o'ins'offa tutta lana er' f' p'iasa da L. 30.00 a L. 100.</p>	 <p>Costumini in diverse forme e colori novità in stoffa tutta lana Beù e fantasia da L. 7.95 a L. 30</p>	 <p>PALETOT e ULSTER in stoffa tutta lana Gran Mo a da L. 30 a L. 130</p>	 <p>PALETOT ULSTER in diverse forme e co'ori da L. 9.75 a L. 25</p>	 <p>Impermeabile Loden tirolo diverse forme da L. 15 a L. 50 In gommato inglese da L. 30 a L. 140</p>
---	---	---	--	---	---	--